



Camera di Commercio
Ferrara

OSSERVATORIO DELL'ECONOMIA

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE CAUSE DI CESSAZIONE DELLE IMPRESE IN PROVINCIA DI FERRARA

(novembre 2008-gennaio 2009)

Ferrara, 19 marzo 2009

L'indagine

- L'indagine è stata finalizzata ad approfondire le cause di cessazione delle imprese in provincia di Ferrara, al fine di orientare adeguatamente gli interventi camerali.
- **Dal 1° novembre 2008 fino al 31 gennaio 2009** (termine entro il quale non si è obbligati al pagamento del diritto annuale per il nuovo anno) alle imprese e/o ai loro consulenti che si sono rivolti al Registro delle imprese per presentare la denuncia di cessazione, è stato richiesto di compilare un breve questionario, con l'assistenza di personale dedicato.
- Il questionario poteva inoltre essere compilato direttamente collegandosi al sito camerale.
- Non si è trattato di un vero e proprio campione statistico, in quanto la compilazione del questionario era del tutto volontaria e la definizione dell'universo avveniva contemporaneamente all'epoca di rilevazione.

L'universo di riferimento

In tre mesi, quelli che concentrano il maggior numero di richieste di cessazione, si sono registrate più di 1.000 cancellazioni, tenendo presente che nell'intero anno 2008 sono state 2.605. Escluse le cancellazioni d'ufficio (469, effettuate peraltro tutte prima di novembre), esse rappresentano circa il 40% del totale annuo.

Manifatturiero	103	10,1%
Costruzioni	184	18,0%
Impiantistica	30	2,9%
Servizi alle imprese	105	10,3%
Servizi alle persone	62	6,1%
Trasporti	21	2,1%
Agricoltura	224	21,9%
Commercio	229	22,4%
Alberghi - ristorazione	65	6,4%
TOTALE	1.023	100,0%

IMPRESE ARTIGIANE	282	27,6%
<i>di cui più del 50% nelle COSTRUZIONI</i>		

Ditte individuali	714	69,8%
Società di persone	192	18,8%
Società di capitale	97	9,5%
Cooperative	10	1,0%
Consorzi	5	0,5%
Altre forme	5	0,5%
TOTALE	1.023	100,0%

AGRICOLTURA e COMMERCIO, seguiti dalle COSTRUZIONI, i settori più colpiti

In questi tre mesi la percentuale di DITTE INDIVIDUALI cessate rappresenta meno del 70% (contro il 78,6% dell'intero anno)

Hanno risposto circa un terzo di queste imprese: la loro distribuzione per attività economica ha comportato una certa sovra rappresentazione per il solo settore agricolo, a scapito di tutti gli altri, mentre, per quanto riguarda la forma giuridica, sono le ditte individuali ad essere sovra rappresentate.

L'età delle imprese che cessano

In termini anagrafici, le imprese cessate nel periodo sono relativamente giovani: più della metà è nata nel periodo 2000- 2008, e questa quota sale a circa il 75% del totale, se si considerano le imprese costituite dal 1990 ad oggi.

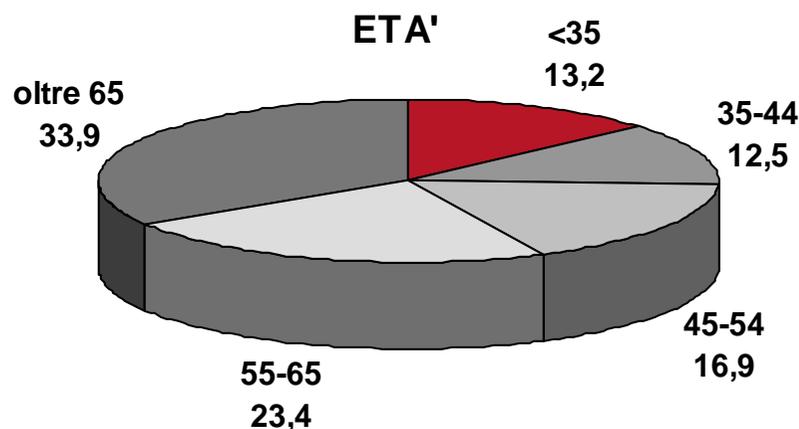
Tuttavia, tra le cessate non mancano imprese “anziane”: se soltanto l'1% delle cessate nel periodo era stato costituito prima del 1960, un altro 26% ha un anno di nascita compreso tra il 1960 ed il 1990.

	Imprese cessate nov. 2008-gen. 2009		Imprese attive al 31/12/2008
Antecedente 1950	2	0,2%	0,1%
1950-1960	7	0,7%	0,3%
1960-1970	24	2,3%	1,8%
1970-1980	89	8,7%	5,7%
1980-1990	152	14,9%	12,4%
1990-2000	228	22,3%	37,5%
2000-2008	521	50,9%	42,2%
di cui nel solo 2008	<i>72</i>	<i>7,0%</i>	<i>5,8%</i>
	1.023	100,0%	100,0%

L'analisi del rischio di sopravvivenza conferma l'esistenza di un'elevata mortalità nel corso dei primi anni di vita (il 50,9% delle imprese cessate è stata infatti costituita nel periodo 2000-2008, mentre la mortalità pre-1980 si attesta sul 12%), fortemente concentrata nelle ditte individuali.

Se tra le imprese attive, più di un terzo è nato nel decennio 1990-2000, la quota tra le cessate e le nate nello stesso periodo si riduce a poco più di un quinto.

Caratteristiche degli imprenditori del campione



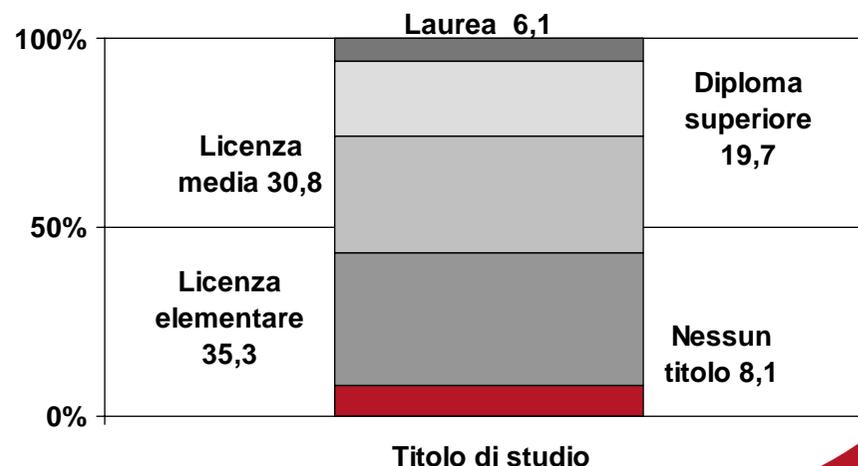
Età

Meno giovani sono gli imprenditori al timone delle imprese che cessano, dato che il 57% di essi ha più di 55 anni, ed il 34% supera addirittura i 65 anni. Soltanto il 13% ha meno di 35 anni.

Istruzione

La maggioranza ha un titolo di studio che non supera la licenza media, un 20% è diplomato, mentre solo il 5,0% ha un titolo universitario o di livello equivalente

- Tra le 300 imprese che hanno inviato il questionario, poco meno di un terzo degli imprenditori sono **donne**. In larga preponderanza (il 96,3%) erano rette da un **imprenditore italiano**.
- Contavano su di un business fortemente incentrato sulla dimensione localista ed operavano prevalentemente nei settori del commercio, dell'agricoltura e delle costruzioni.



La dimensione delle imprese

Si tratta prevalentemente di microimprese: il 46,7% occupa infatti un solo addetto, il 15,5% 2 addetti.

All'aumentare della dimensione è più difficile che un'impresa cessi definitivamente, dal momento che sono più elevati gli investimenti effettuati in precedenza, e quindi la convenienza alla vendita dell'impresa e delle sue immobilizzazioni.

Trattandosi di imprese costituite in forma societaria, il cambio di proprietà non comporta in tal caso una cancellazione dal Registro delle imprese, come nel caso delle ditte individuali.

Rispetto alla distribuzione dell'universo delle imprese cessate nella provincia di Ferrara, fra le imprese del campione risulta superiore il peso della microimpresa che occupa un solo addetto. E' invece meno rilevante il peso delle imprese più grandi (quelle che occupano oltre 10 addetti).

1 addetto	478	46,7%
2 addetti	159	15,5%
3-5 addetti	81	7,9%
6-10 addetti	30	2,9%
11 - 19 addetti	9	0,9%
20- 30 addetti	3	0,3%
più di 31 addetti	4	0,4%
non dichiarato	259	25,3%
TOTALE	1.023	100,0%

La ridotta dimensione occupazionale trova conferma nella proiezione economica:

il **94,9%** delle imprese cessate, infatti, dichiara che il proprio **fatturato**, nell'ultimo anno di attività, è stato **inferiore ai 100.000 €**, mentre, dall'altro lato, solo **l'1,4%** poteva contare su un **fatturato annuo superiore ai 300.000 euro**.

Perché l'impresa si cancella

Le cancellazioni rilevate possono essere riconducibili a tre grandi categorie:

1. **cessazione dell'attività**, indipendentemente dalla modalità con cui essa è avvenuta;
2. **cambio di forma giuridica**, da ditta individuale a società di persone o di capitali;
3. **cessione dell'attività** a famigliari, estranei o ad altre società.

La situazione più frequente è risultata la **cessazione definitiva dell'attività**, che ha riguardato l'84,1% delle imprese, mentre il 15,9% di esse ha proceduto ad una trasformazione dell'azienda (cambio di forma giuridica, oppure cessione).

Una dimensione maggiore ed una forma giuridica più complessa non hanno condizionato il fenomeno della trasformazione d'azienda: le 30 imprese del campione che hanno cessato l'attività per una trasformazione sono praticamente tutte ditte individuali.

Cause di cancellazione

L'analisi delle cause che hanno portato alla cancellazione dell'impresa possono essere aggregate per tematiche contigue in alcune grandi categorie.

Le prime tre cause di cessazione, in ordine di rilevanza, sono risultate:

1. problemi legati al **mercato**, e quindi alla concorrenza crescente, all'insostenibilità dei costi, alla difficoltà di conquistare nuovi clienti, alla congiuntura negativa. **Il sintomo evidente di queste difficoltà è la redditività inadeguata;**
2. problemi di **successione**, dovuti principalmente alla fine dell'attività per raggiunto limite di età, ma anche per motivi di salute del titolare o del socio più rappresentativo;
3. problemi di ordine **fiscale, burocratico ed amministrativo.**

In realtà raramente si può parlare di un'unica tipologia di cause, più frequentemente si tratta di concause che interagiscono tra di loro, alcune si riferiscono all'imprenditore, altre all'impresa ed altre ancora al contesto (mercato e concorrenza)

Gli intervistati, durante la compilazione del questionario, potevano indicare più di una causa di cessazione, a partire da una lista piuttosto ampia di possibilità, attribuendo ad ogni item un giudizio qualitativo articolato in quattro modalità differenti (per nulla, poco, abbastanza e molto).

Le cause di cessazione, alcuni dati

- 1. Scarsa redditività** Per il 42% delle imprese cessate ha costituito un problema, per più di un quarto è stato un fattore determinante. Meno sentita in agricoltura, questa problematica ha riguardato soprattutto il **commercio**, il **manifatturiero**, i **servizi alle persone** e le **costruzioni**
- 2. Per difficoltà di mercato** La concorrenza, la domanda in calo hanno contribuito alla cessazione delle imprese per il 33% dei casi, **costruzioni** e **manifatturiero** i settori più sensibili
- 3. Raggiunto limite di età** 1 su 3 imprenditori ha cessato l'attività per questa motivazione, ma la quota aumenta per il **settore dell'impiantistica**, i **trasporti** e l'**agricoltura**
- 4. Eccessiva pressione fiscale** Limitata l'influenza di questo fattore che ha condizionato solo il 27,5% delle imprese cessate, ed in nessun settore in maniera determinante
- 5. Troppi vincoli burocratici** Anche se non ritenuta determinate per la propria cessazione da 8 imprese su 10, la maggior semplificazione amministrativa è stata ritenuta dagli imprenditori il principale fattore che avrebbe potuto evitare la cessazione

... segue

6. **Crescenti difficoltà nell'accesso al credito** Solo per 1 impresa su 5 è risultata una causa determinante (con diversa intensità): in particolare il fattore cresce di importanza, portando ad 1 su 3 le imprese che hanno cessato per questo motivo, nel **manifatturiero**, nei **servizi alle persone** e nei **trasporti**
7. **Perché occorre forti investimenti per rinnovare l'impresa** Anche in questo caso, si tratta di un problema poco sentito, dal momento che ha influenzato la cessazione di 15 imprese su 100
8. **Per problemi di ricambio generazionale** Minore importanza si tende ad attribuire al fatto che “nessun familiare era disposto a subentrare”. Eppure il 75% degli imprenditori interpellati ha figli, ed il 20% di essi partecipava all'attività dell'impresa familiare, ma i due terzi di chi non partecipava non erano interessati al tipo dell'attività o ne avevano scelto un altro tipo
9. **Carenza di servizi ed infrastrutture** Fattore al quale non viene annessa una particolare, predominante importanza da parte degli imprenditori

I fattori che avrebbero potuto evitare la cessazione

In ordine di importanza ed intensità

	1	2	3
Maggiore semplificazione amministrativa	79,0%	7,1%	13,9%
Supporto finanziario pubblico/agevolazioni	84,4%	7,8%	7,8%
Facilitazione di accesso al credito	86,8%	5,8%	7,5%
Servizi di informazione e assistenza su:			
· Opportunità commerciali	86,4%	7,8%	5,8%
· Organizzazione aziendale	91,9%	5,4%	2,7%
· Mercati di sbocco (aiuto nell'internazionalizzazione)	93,9%	4,1%	2,0%
· Bandi di finanziamento	96,3%	2,7%	1,0%
· Informatica/tecnologie innovative	96,3%	3,1%	0,7%
· Reperimento materie prime/manodopera	96,6%	2,4%	1,0%
Servizi di formazione su:			
· Marketing e sviluppo commerciale	93,2%	5,4%	1,4%
· Innovazione tecnologica	96,3%	3,1%	0,7%
· Informatica	97,3%	2,4%	0,3%
· Internazionalizzazione	98,3%	1,4%	0,3%
· Altro	99,3%	0,7%	0,0%
Aiuto nell'ottenimento del permesso di soggiorno	99,3%	0,3%	0,3%

L'impresa che cessa: un identikit

- Il **56%** delle imprese cessate nel periodo dichiara di non superare l'**ambito locale o provinciale**, soltanto l'1% operava anche al di fuori dei confini nazionali
- La residenza e la presenza di un'impresa da rilevare sono stati i motivi principali che hanno condizionato l'apertura dell'impresa in quel comune
- Per il **57,6%** delle imprese intervistate il **fatturato** risultava negli ultimi anni in **diminuzione**, e soltanto per l'8,1% in crescita, conferma diretta all'importanza attribuita alle difficoltà di mercato
- Il **27,1%** di quelle cessate nel periodo operavano esclusivamente **per conto terzi** (la redditività inadeguata ha spesso origine dalla forte contrazione delle richieste da parte della principale, ed a volte unica, azienda cliente)
- Solo 1 impresa su 10 ha introdotto negli ultimi anni **nuovi processi produttivi o nuovi prodotti**
- Il 90% delle imprese cessate **finanziava** l'attività con il capitale proprio (si riduce al 67% la quota di quelli che utilizzavano esclusivamente questa forma di finanziamento) mentre il ricorso a banche ed a quello, peraltro meno diffuso, dei consorzi fidi, è sempre stato limitato, non soltanto come fonte principale di finanziamento, ma anche in via sussidiaria rispetto all'utilizzo di capitale proprio.

... dopo la cessazione dell'impresa

- Per il 48% degli imprenditori che hanno cessato l'attività, l'attuale condizione è quella di **pensionato**
- I $\frac{3}{4}$ **non sono più occupati**, ed il quarto che ancora lavora si suddivide equamente tra lavoratori alle dipendenze e lavoratori indipendenti, Solo **12 su 100 sono ancora imprenditori**
- Il 9% degli imprenditori che hanno cessato l'attività svolge **un'attività dipendente**: per loro la cessazione dell'impresa era dovuta anche al richiamo di opportunità ritenute più interessanti e redditizie
- Esiste anche un 17% che si dichiara "*in cerca di una nuova occupazione*", e ad essi va comunque aggiunto un 2,7% di donne imprenditrici che si ritirano dal mercato del lavoro, definendo il proprio nuovo status quello di *casalinga*
- La quota di imprenditori che dichiarano di aver svolto, prima di lavorare nell'impresa cessata, una *attività professionale nello stesso settore*, tale da contribuire a ridurre il rischio di sopravvivenza, è piuttosto limitata, il 36,8% del totale

Quando l'impresa chiude i battenti....

	Imprenditore (nuova impresa)/lavoratore autonomo	Occupato alle dipendenze	In cerca di occupazione	Casalinga	Pensionato
Manifatturiero	8,1%	10,5%	8,2%	12,5%	3,6%
Costruzioni	16,2%	2,6%	18,4%	0,0%	2,1%
Impiantistica	2,7%	2,6%	2,0%	0,0%	2,1%
Servizi alle imprese	16,2%	7,9%	12,2%	0,0%	3,6%
Servizi alle persone	10,8%	10,5%	2,0%	0,0%	3,6%
Trasporti	0,0%	0,0%	2,0%	0,0%	1,4%
Agricoltura	18,9%	42,1%	18,4%	25,0%	73,6%
Commercio	21,6%	18,4%	32,7%	62,5%	9,3%
Alberghi-ristorazione	5,4%	5,3%	4,1%	0,0%	0,7%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tra quelli che proseguono con una nuova attività imprenditoriale o comunque autonoma, prevalgono ex imprese del **commercio** e dell'**agricoltura**. Si pensionano in larghissima prevalenza **ex imprenditori agricoli**, per i quali è dunque evidente il problema del ricambio generazionale.

	Imprenditore lavoratore autonomo	Occupato alle dipendenze	In cerca di occupazione	Casalinga	Pensionato	Inabile al lavoro	Altro	TOTALE
Manifatturiero	17,6%	23,5%	23,5%	5,9%	29,4%	0,0%	0,0%	100,0%
Costruzioni	30,0%	5,0%	45,0%	0,0%	15,0%	0,0%	5,0%	100,0%
Agricoltura	4,6%	10,5%	5,9%	1,3%	67,3%	2,6%	7,8%	100,0%
Commercio	15,4%	13,5%	30,8%	9,6%	25,0%	1,9%	3,8%	100,0%

Oltre il 41% di imprese cessate nel **manifatturiero** prosegue poi con una nuova attività, autonoma o alle dipendenze. La quota si abbassa al 15% soltanto per le ex **imprese agricole**. Chi "esce" dalle **costruzioni** e dal **commercio** deve invece prevalentemente cercarsi una nuova occupazione.